



La Chiesa di Cristo in missione nel mondo

di Roberto Piredda

«**B**attezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo». È questo il tema del Messaggio di papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2019. Quest'anno la Giornata e il tradizionale mese missionario di ottobre hanno assunto un rilievo speciale. Il Santo Padre, infatti, ha voluto invitare tutta la Chiesa a vivere nel mese di ottobre «un tempo straordinario di missionarietà», per celebrare il centenario della Lettera Apostolica «Maximum illud» di papa Benedetto XV, dedicata all'attività missionaria.

Nel Messaggio il Papa esorta i cristiani a riscoprire «il senso missionario dell'adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo».

Vivere la missione significa collaborare con Dio, il cui desiderio è che «tutti gli uomini siano salvati arrivando alla conoscenza della verità e all'esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della salvezza».

L'impegno missionario, afferma il Pontefice, riguarda tutti i battezzati, nessuno escluso: «Io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata

e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio».

«Al cristiano - si legge nel Messaggio - compete questo invio, affinché a nessuno manchi l'annuncio della sua vocazione a figlio adottivo, la certezza della sua dignità personale e dell'intrinseco valore di ogni vita umana dal suo concepimento fino alla sua morte naturale. Il dilagante secolarismo, quando si fa rifiuto positivo e culturale dell'attiva paternità di Dio nella nostra storia, impedisce ogni autentica fraternità universale che si esprime nel reciproco rispetto della vita di ciascuno. Senza il Dio di Gesù Cristo, ogni differenza si riduce ad infernale minaccia rendendo impossibile qualsiasi fraterna accoglienza e feconda unità del genere umano».

Già Benedetto XV, ricorda papa Francesco, sottolineò l'urgenza di superare «ogni chiusura nazionalistica ed etnocentrica e ogni commistione dell'annuncio del Vangelo con le potenze coloniali, con i loro interessi economici e militari». Anche oggi

la Chiesa «continua ad avere bisogno di uomini e donne che, in virtù del loro Battesimo, rispondono generosamente alla chiamata ad uscire dalla propria casa, dalla propria famiglia, dalla propria patria, dalla propria lingua, dalla propria Chiesa locale». La «missio ad gentes» è sempre necessaria per portare al mondo l'annuncio della Pasqua di Gesù che «rompe gli angusti limiti di mondi, religioni e culture, chiamandoli a crescere nel rispetto per la dignità dell'uomo e della donna, verso una conversione sempre più piena alla Verità del Signore Risorto che dona la vera vita a tutti».

Gli orizzonti della missione sono sconfinati: la «missio ad gentes» nei paesi lontani, l'impegno per la nuova evangelizzazione delle nazioni di antica cristianità, il vasto panorama della vita ordinaria e della testimonianza da portare giorno per giorno in famiglia, nel lavoro, in mezzo alle vicende liete e complesse dell'esistenza.

Il cristiano è sempre un «discepolo missionario», chiamato egli per primo a farsi sorprendere dalla gioia del Vangelo, per condividerla con quanti il Signore pone sul suo cammino.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Mese missionario: la testimonianza

Il racconto di Andrea Pelgreffi, seminarista cagliaritano, che ha trascorso alcune settimane in missione in Brasile



Parrocchie 3

San Luca a Quartu: comunità in crescita

La parrocchia festeggia il patrono, con la classica processione del simulacro a mare. Una comunità unita e solidale



Territori 4

La Madonna di Fatima a Pirri

Nella parrocchia di san Tarcisio sono numerosi gli appuntamenti legati alla presenza del simulacro mariano



Chiesa italiana 8

Sovvenire: convegno nazionale

Celebrato a Palermo ha visto la presenza del segretario della Cei, Stefano Russo. La nostra intervista al Vescovo



Regione 9

Energia: i rischi dell'economia sarda

La conferma della chiusura nel 2025 delle centrali a carbone ha messo in allarme i sindacati sull'occupazione



Non c'è pace per il popolo curdo

Da oltre un secolo il popolo curdo vive sulla propria pelle le tensioni che si generano in quell'area. Dopo la fine del Primo conflitto mondiale, con la dissoluzione dell'impero Ottomano, gli allora vincitori, in particolare Francia e Gran Bretagna, decisero di impedire la nascita di uno stato curdo. Quella popolazione venne così sparsa lungo i confini di Turchia, Siria e Iraq: un popolo, quello curdo, senza terra, che avrebbe dovuto convivere con altri popoli. L'autodeterminazione di quelle persone non è stata mai presa in considerazione. Durante questi cento anni, più volte i curdi hanno provato a ricercare soluzioni alle loro legittime richieste, senza però trovare alcuna sponda nella diplomazia internazionale.

In molte occasioni ai curdi sono stati richiesti dei servizi. L'ultimo in ordine di tempo la lotta contro il sedicente Stato islamico (Isis), grazie alla fornitura di armi e equipaggiamento. Una volta però liberata l'area dal potenziale nemico è stato dato loro il solito bene servito.

Oggi è la Turchia a voler occupare quelle aree: a farne le spese migliaia di persone in fuga.





ANCHE IN BRASILE SI TIFA ROSSOBLU

Resta saldo il legame con le missioni in Brasile

Parla Andrea Pelgrefi, seminarista che, durante le ferie estive, ha vissuto alcune settimane in missione

DI ROBERTO COMPARETTI

Una chiacchierata con l'arcivescovo, Arrigo Miglio, un sì da far tremare i polsi, una grande esperienza missionaria. Questo è quello che ha vissuto, nel Maranhão, stato del Nord-Est del Brasile, Andrea Pelgrefi seminarista di 34 anni.

Perché andare nelle missioni in Brasile invece di restare al mare in Sardegna?

La mia vocazione nasce in ambienti missionari e quando si è manifestata la possibilità di questa fantastica esperienza non ci ho dormito la notte per la gioia ma anche per la grande responsabilità. In quei pochi giorni (18) vissuti in terra verde-oro, nella diocesi di Viana, ho potuto vivere Cristo, respirare Cristo, uscire dalle mie comodità e capire veramente quanto è bello vivere l'universalità della Chiesa e del Cristianesimo che si incarna nelle differenti culture, nei diversi stili di vita sempre con grande gioia nonostante le diverse povertà, non solo economiche che caratterizzano una delle parti più povere del Brasile. C'è però anche un episodio particolare, nel 2016 al termine della Gmg di Cracovia fu regalata dai semina-

risti della diocesi di Viana una maglietta "disegnata" da loro. Don Alberto Pistolesi, allora responsabile di Pastorale Giovanile, non sapeva ancora che a breve sarei entrato in propedeutica, mi regalò quella maglia dicendomi: "Andrea, questa è per te, penso che a breve inizierai qualcosa di straordinario e un giorno magari lo vivrai in Brasile!".

Cosa hai trovato e quali ricordi restano?

Ho trovato la mia famiglia. Mi sono sentito subito a casa. Ho trovato una grande fede in quelle che Tonino Bello chiama "Basiliche maggiori" perché fatte di uomini. Nelle tre diverse tipologie di esperienze che ho vissuto, il tempo del Seminario, la Pastorale nelle parrocchie, e le celebrazioni diocesane vissute con

il Vescovo, ho potuto constatare la sete dell'incontro con Gesù Cristo, la sete di sentirsi accolti sempre, anche se la vita gli ha riservato tante difficoltà perché Dio è l'unica cosa che gli resta. Durante una Messa celebrata a Sant'Amaro, un villaggio situato presso il Lençóis maranhenses, in una bellissima cappella fatta di rami di palme e "fissata" nella sabbia, all'interno del villaggio stesso, al momento della consacrazione c'era un silenzio straordinario, oserei dire che anche gli animali in quel momento si sono fermati per stare riuniti attorno al Pane di Vita.

È passato oltre mezzo secolo da quando sacerdoti delle diocesi sono partiti in Brasile. Quale legame resta con quelle popolazioni?

Oggi proprio nella diocesi di Viana, don Giuseppe Spiga è rettore del seminario e vicario generale, don Gigi Zuncheddu è cancelliere e docente di diritto canonico e padre Simone Bruno svolge il suo ministero a San Paolo. Il legame è forte, perché i brasiliani sono come noi, ospitali, generosi, leali. La "saudade" per me è tanta, sento ogni giorno i seminaristi con cui ho condiviso gran parte dell'esperienza tramite whatsapp, e dentro me risuonano ancora le parole che Junior e Francinaldo mi hanno rivolto l'ultimo giorno regalandomi la Sacra Bibbia in lingua portoghese: "Caro Andrea, grazie per esser venuto ed esserti integrato con noi, a 34 anni mettersi in gioco non è mai facile, e il nostro augurio è quello di vederti molto presto in mezzo a noi, prima per condividere ancora questi momenti e un domani per condividere come fidei donum il nostro presbiterio. Deus te abençoe e Nossa Senhora Aparecida te protege".

©Riproduzione riservata

L'ASSOCIAZIONE, CON SEDE A CAGLIARI, SOSTIENE ALCUNI PROGETTI MISSIONARI

Cosa fanno gli «Amici della Missione»

«Associazione Amici della Missione». È un'organizzazione senza fine di lucro che ha sede a Cagliari e che sostiene i progetti missionari. Il sogno di un mondo più equo e vivibile per tutti, senza discriminazioni e disuguaglianze è alla base dell'iniziativa. «Per questo - si legge sul sito - l'associazione si impegna per costruire una società che pone a proprio fondamento il rispetto dei diritti e della dignità umana, la giustizia e la solidarietà sociale, la convivenza pacifica, la

sostenibilità ambientale. Crediamo che questo mondo sia possibile soltanto se le persone e le comunità - "dal basso" - sapranno farsi agenti di trasformazione sociale».

L'associazione sostiene in particolare un modello di sviluppo integrale e sostenibile, fondato sulla partecipazione attiva di tutti i soggetti della società civile, sulla conoscenza e il rispetto dell'altro, sulla solidarietà e la condivisione paritaria di esperienze e saperi. Sono tre le linee di intervento.

La promozione di progetti socio-educativi, in ambito scolastico e lavorativo, in contesti impoveriti di Africa e America-Latina.

L'azione in Italia e in Europa, attraverso attività di sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo, nelle scuole e sui territori, al fine di informare ed educare sui temi dell'incontro e della cooperazione tra i popoli, della pace, del consumo consapevole, dell'ecologia integrale.

Terza linea la promozione e l'organizzazione di esperienze di breve termine, realizzate in gruppo, nei Paesi del Sud del mondo e presso le comunità di migranti in Italia.

Due in particolare i progetti che vengono sostenuti: il primo è «Casa Linda», che porta il nome di Linda Pilia, una giovane mamma amica di don Gabriele Casu, attuale direttore del Centro Missionario diocesano, morta ancora giovanissima, lasciando un bambino di pochi mesi nel 2008 in seguito a un tragico incidente stradale avvenuto in Sardegna. Da lì nacque un progetto a favore dei bambini poveri e carenti della regione di

Viana.

Oggi «Casa Linda» viene incontro ai bambini e ragazzi provenienti dalle situazioni di carenza, senza escludere comunque i bambini e ragazzi che provenivano da famiglie benestanti, con l'intento di favorire l'integrazione tra classi sociali differenti.

Il secondo progetto realizzato attraverso la mediazione della dell'Associazione è il Centro Pastorale Nazareth.

Anche questa volta, come per Casa Linda, il progetto e la direzione dei lavori fu affidata al volontario ingegner Pietro Casu.

Il centro pastorale è nato per avere un nuovo spazio alla parrocchia Nossa Senhora de Nazaré, con dei locali dignitosi nei quali svolgere tutte le attività parrocchiali: dai momenti di formazione ai corsi biblici, fino ad avere spazi di aggregazione sociale per garantire ai bambini e ai ragazzi bisognosi un luogo dove potersi incontrare e dove poter svolgere le attività educative iniziate a Casa Linda.

I. P.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Angelo Usai, Susanna Musanti,
Francesco Deffenu, Giulio Madeddu.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Emanuele Meconcelli, Daniela Salis,
Fabio Figus, Susanna Musanti,
Alberto Macis, Raffaele Pisu,
Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI
PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 16 ottobre 2019

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici



GLI «AMICI DELLA MISSIONE» A VIANA



DON DAVIDE COLLU È ALLA GUIDA DELLA COMUNITÀ QUARTESE

San Luca, il cammino di una comunità in crescita

DI ROBERTO COMPARETTI

Una comunità che continua a percorrere la strada insieme. San Luca a Quartu, nella zona del Margine Rosso, da poco più di un anno ha come parroco don Davide Collu. «Al mio arrivo - racconta - ho iniziato ad osservare ciò che accadeva, per capire meglio come poter orientare la nostra azione. Ho trovato una comunità con tante realtà avviate da tempo, soprattutto a servizio della carità e della liturgia, e che ha un elemento di coesione nelle famiglie».

La zona dove sorge la parrocchia, tra la città e il mare, è per lo più fatta di villette e di piccoli edifici, non di grandi condomini.

È abitata per lo più da giovani famiglie che, insieme ad altre che giungono da diverse parti della città, contribuiscono a portare avanti le attività che animano la comunità di San Luca.

«Il lavoro fatto fin dalla nascita della parrocchia - prosegue il sacerdote - ha puntato proprio sulla

valorizzazione della famiglia. L'intento è quello di proseguire lungo il solco tracciato, con il desiderio di creare sempre più uno spirito comunitario, fondato sulle famiglie: vorremmo mettere insieme le famiglie ed avviare la condivisione di un percorso comune».

Lo sforzo che don Davide e i suoi collaboratori stanno cercando di portare avanti è quello di coinvolgere quante più persone possibili, specie se si tratta di persone giovani.

«Questo perché - aggiunge il parroco - vorremmo che sempre più la parrocchia fosse un riferimento per tutti, nel quale le persone possano ritrovarsi. Una "famiglia di famiglie", che vive in comunione: questo è il desiderio che sta animando la nostra azione pastorale».

La conferma a quanto detto dal parroco arriva nel corso della festa parrocchiale, che unisce la comunità e richiama tante persone dalla città, soprattutto la domenica successiva alla memoria liturgica di san Luca, che cade il

18 ottobre. Il 20 ottobre, come di consueto, il tradizionale sbarco del santo, che viene accolto proveniente dal mare, e la successiva Messa celebrata in spiaggia e poi la processione verso la parrocchia.

«La nostra - dice ancora don Davide - è una comunità che si ritrova maggiormente nel fine settimana: le Messe sono particolarmente frequentate. Posso tranquillamente affermare che ho riscontrato una buona risposta in termini di partecipazione, di disponibilità e di accettazione anche delle novità. In sostanza c'è il desiderio di interrogarsi e di seguire nuove esperienze e nuovi percorsi di pastorale».

Una comunità viva e unita, nella quale le persone sono invitate ad essere protagoniste della vita parrocchiale in tutte le sue sfaccettature. Una parrocchia, quella di San Luca, relativamente giovane, visto che è nata poco più di 30 anni fa.

La storia prende il via ufficialmente il 7 dicembre 1985, ma le



UNA CELEBRAZIONE A SAN LUCA

origini risalgono a un decennio prima.

Già dagli anni '70 la zona del Margine Rosso, fatta per lo più da piccoli appezzamenti di terreno, inizia a popolarsi e quindi si rende necessaria la creazione di una parrocchia.

I frati minori, soprattutto padre Leonardo Pisanu, e tanti fedeli, fecero di tutto per avere un luogo di culto fino alla decisione di acquistare per 300mila lire ciò che restava de «Su Forti», il rudere di un fortino risalente alla fine del XVIII secolo.

Dovranno passare altri 13 anni, prima della nascita della parrocchia, istituita dall'allora arcivescovo Giovanni Canestri, con don Gianni Sanna primo parroco.

Da allora la comunità ha proseguito il suo cammino di crescita, e gli spazi si sono ampliati, fino alla posa della prima pietra alla presenza di monsignor Ottorino Pietro Alberti il 10 dicembre 1989, il quale, il 9 giugno 2001 presiedeva la celebrazione della dedizione della chiesa.

©Riproduzione riservata

Laici impegnati in numerose attività

Il racconto di chi quotidianamente è al servizio della parrocchia

Da 33 anni nel quartiere del Margine Rosso in Quartu Sant'Elena è presente la comunità parrocchiale di San Luca. La realtà del territorio si presenta abbastanza eterogenea nella sua componente demografica condizionata da distanze e realtà sociali-culturali differenti: non è presente il classico "centro del quartiere" in cui ci si ritrova e anche la parrocchia risulta decentrata e quindi difficilmente raggiungibile. I diversi parroci che si sono alternati, nei vari decenni, insieme a tanti parrocchiani, hanno fatto fronte a queste difficoltà oggettive attraverso un'opera pastorale che cercasse di superare queste distanze colmandole con uno spirito comunitario e familiare.

Ad oggi la comunità è abitata da tante famiglie, giovani e meno giovani, territoriali e non, con diverse esperienze spirituali d'origine e che, con la loro costante presenza, manifestano un desiderio di vivere comunitariamente la loro esperienza di fede.

Da una rilettura pastorale e condivisa, sono nate delle linee progettuali per i prossimi anni che coinvolgeranno tutte le realtà presenti. Come prima urgenza pastorale la parrocchia si è posta la famiglia e le famiglie; attraverso una serie di iniziative, incontri, cammini ed esperienze, il desiderio è quello di far sentire queste famiglie come principali motori di tutta la vita missionaria della Chiesa.

La parrocchia diventa così il luogo più bello dell'Incontro con Dio e tra di loro, nelle gioie e nei dolori del quotidiano. Una comunità composta da famiglie e che vive in uno spirito di accoglienza e gioia, di gratitudine e conforto. Verranno coinvolte, per questo grande progetto, coloro che già operano a vari livelli nella comunità le coppie di giovani sposi che si preparano o hanno appena celebrato il Matrimonio e quelle dei tanti bambini e ragazzi che vivono le esperienze di catechesi. Dalla famiglia ai giovani: l'oratorio come "altra chiesa" da vivere nell'esperienza del gioco, della catechesi, della festa e dell'aiuto reciproco. Con un gruppo di circa 15 ragazzi delle superiori si sta cercando di avviare un cammino che sia, prima di tutto,



IL PRANZO COMUNITARIO

per la loro formazione spirituale e umana e che poi si possa tradurre in testimonianza verso i più piccoli a servizio della comunità. Giovani protagonisti della loro vita e della vita della Chiesa. Una missione che sentiamo come chiamata verso quella giovane età che va custodita, amata e nutrita di tutta la verità di Cristo. Famiglia, giovani, catechesi: la proposta di iniziazione cristiana sarà un cammino che coinvolgerà tutti in una concreta esperienza di incontro con Gesù. Avendo come immagine i due discepoli, si tratterà di ripercorrere «La Strada di Emmaus» dove al centro di tutto l'itinerario ci sarà la celebrazione Eucaristica a cui faranno seguito momenti di catechesi comunitaria e di gruppo: saranno esperienze concrete di ascolto, di crescita, di missione, di carità, di scelta. Questi progetti che abbiamo pensato, invocando il dono dello Spirito, li affidiamo al nostro patrono San Luca: lui che ci ha lasciato impressa la parola del Vangelo, la parola di Cristo, ci aiuti ad essere buoni evangelizzatori e portatori di questo grande annuncio di vita e d'amore.

Il Consiglio pastorale

©Riproduzione riservata

Il Tabernacolo sarà benedetto durante la festa patronale

Nel corso dei festeggiamenti di quest'anno in onore del nostro patrono San Luca, sabato 26 ottobre avremo la gioia di vivere un momento parrocchiale davvero importante: la benedizione del Tabernacolo, rinnovato e completato. Il tabernacolo attualmente è inserito nel contesto di un'opera artistica già presente nell'aula assembleare; i lavori di completamento riguarderanno la porticina propria e l'inserimento di alcuni moduli lignei a colonna che delimitino lo spazio dedicato alla custodia eucaristica.

Tutti questi nuovi inserimenti sono opera dell'artista nuorese Pietro Longu e riprendono le opere lignee già presenti negli altri spazi liturgici della chiesa. La porticina sarà un richiamo alla centralità dell'Eucaristia con decorazioni color oro la cui forma riprenderà quella mosaicale che si trova sullo sfondo dello spazio; dal centro, che è Cristo, pietra viva, scaturisce tutta la vita della Chiesa chiamata a collaborare con amore all'edificazione del regno. Questo momento si inserisce all'inizio del nuovo progetto pastorale catechistico «La strada di Emmaus» attraverso il quale ci metteremo in cammino, come Chiesa e come discepoli, per andare incontro a Lui, ascoltarlo nella Parola, celebrarlo nell'Eucaristia e annunciarlo nella missione di tutti i giorni. L'iniziazione cristiana sarà vissuta attraverso una catechesi esperienziale che coinvolga le famiglie insieme al supporto dei catechisti e dei giovani dell'oratorio. La benedizione del Tabernacolo segnerà il primo passo di questo cammino e di questa strada; ci lasceremo prendere per mano da Cristo con il desiderio di far ardere i nostri cuori davanti alla Sua presenza.

I. C. P.

©Riproduzione riservata



NELLA PARROCCHIA PREVISTI NUMEROSI APPUNTAMENTI

San Tarcisio ha accolto la Madonna di Fatima

DI ANDREA PALA

La Madonna di Fatima, a due anni dal centenario delle apparizioni, fa visita alla parrocchia di san Tarcisio. Incastonata tra il comune di Selargius e la municipalità di Pirri, la giovane comunità, appena 33 anni di vita, fa dunque festa per l'effigie mariana che, pellegrina, ha già visitato altre parrocchie della diocesi. «L'idea di ospitare la statua della Madonna – afferma il parroco don Piero Puddu – è nata su ispirazione di una precedente accoglienza fatta, quella volta, dalla comunità di Santa Maria degli Angeli a Flumini di Quartu. Mi trovavo lì in quella occasione insieme al parroco don Gianni Paderi. Parlando con i missionari, appartenenti all'ordine dei Servi del Cuore Immacolato

di Maria, si è deciso quindi di programmare questo evento anche nella parrocchia di san Tarcisio. Per un anno intero abbiamo pianificato l'organizzazione di questo appuntamento». Il simulacro della Madonna è stato accolto sabato nella via Toti e, da lì, in processione, è stato portato nella parrocchiale di san Tarcisio, dove sosterrà fino a domenica. Ricco e articolato il calendario degli appuntamenti, con un'attenzione particolare ai più piccoli, consacrati, nel corso della Messa del giorno di festa al Cuore Immacolato di Maria. In settimana, invece, il simulacro ha fatto visita alle famiglie. «Il punto centrale resta sempre la parrocchia – evidenzia il parroco – ma abbiamo pensato fosse opportuno dislocare alcuni momenti, anche celebrativi, in

altri spazi. Da qui è nata l'idea di chiedere alle famiglie se fossero state o meno disponibili a ospitare i missionari. Nell'abitazione di tre famiglie, in modo particolare nelle zone periferiche del territorio parrocchiale, viene quindi ospitata, nel tardo pomeriggio, l'adorazione eucaristica, la recita dei vesperi e del Rosario. Il tutto poi concluso dalla Messa. In questo modo trasferiamo i momenti liturgici negli spazi messi a disposizione dai fedeli che hanno dimostrato sensibilità per questo importante appuntamento». La visita del simulacro ha coinciso con la ripresa del cammino catechistico. L'inaugurazione dell'anno, quindi, è stata arricchita, nella parrocchia di San Tarcisio, da questo importante appuntamento. «Normalmente l'anno catechistico



IL SIMULACRO DELLA MADONNA A SAN TARCISIO

ha inizio tra fine settembre e inizio ottobre – spiega don Piero – ma abbiamo pensato di far slittare la cerimonia di riapertura dei cammini di iniziazione cristiana per farla coincidere con le celebrazioni per l'arrivo della Madonna di Fatima. La decisione di consacrare i più piccoli al Cuore Immacolato di Maria l'ho ripresa attingendo alla mia esperienza di parroco nella comunità di San Pietro a Pirri.

In quell'occasione la celebravamo ogni 1 ottobre, memoria liturgica di santa Teresa di Gesù Bambino. A ricordo di questa consacrazione, ogni bambino, iscritto al catechismo nella comunità di San Tarcisio, ha ricevuto in dono una piccola medaglia mariana e una pergamena a ricordo di questo importante incontro con la Madonna di Fatima».

©Riproduzione riservata

Il Mercatino di beneficenza compie 30 anni

Successo per l'iniziativa che anima la città di Selargius

Anche quest'anno hanno risposto in numerosi all'annuncio dell'apertura, nell'Oratorio san Luigi, del 30mo «Mercatino di beneficenza» della parrocchia SS. Vergine Assunta di Selargius, il mercatino più famoso di tutto l'hinterland, patrocinato quest'anno dal Comune di Selargius.

«Potete trovare vestiario, scarpe, libri, bigiotteria, chincaglieria, giocattoli, elettrodomestici, mobili e tanto altro...». Con questo invito il Mercatino ha aperto i battenti il 29 settembre e ha chiuso la vendita l'8 di ottobre. Nato nel 1989 da una formula ideata dall'amato don Giovanni Piras, il Mercatino permette, con il suo ricavato, di aiutare i poveri della parrocchia e di sostenere le attività dell'Oratorio san Luigi. Quest'anno, in particolare, parte del ricavato costituirà un importante contributo per il rifacimento del palco e del sipario del teatro dell'Oratorio. Trent'anni fa chi l'avrebbe detto e, sicuramente nessuno ci avrebbe scommesso un centesimo, che dalle cose che non servivano più e di cui molte persone volevano disfarsene, si sarebbe ottenuto un importante ricavato.

Come funziona questa macchina ben collaudata? Tutto comincia con la raccolta porta a porta, anche quest'anno, i 130 volontari tra giovani e adulti, suddivisi in sei squadre hanno setacciato il paese per raccogliere i doni che i parrocchiani hanno preparato un po' di tutto di seconda mano, ma in buone condizioni. I camion carichi dei doni dei parrocchiani giungono in Oratorio e qui comincia lo smistamento. Nel giro di una settimana il salone dell'Oratorio si trasforma in una grande fiera-mercato con diversi stand. Meta di collezionisti, il mercatino è soprattutto un grande aiuto per le famiglie per poter acquistare a prezzi stracciati. Molte



VOLONTARI DEL MERCATINO DI BENEFICENZA

famiglie bisognose aspettano tutto l'anno questo importante appuntamento per comperare il necessario per i loro figli. Ad acquistare arrivano da tutto l'hinterland, quale sarà il segreto di questo grande successo che si ripete da trent'anni, di cui tanti hanno cercato inutilmente di carpirne e imitarne la formula? La formula è stata svelata con semplicità da don Giovanni Piras in un'intervista del 2002: «La gente fa così prima ci dà le cose, poi le compra, poi ce le dà l'anno seguente».

Daniela Salis

©Riproduzione riservata

Don Sandro Piludu ha fatto il suo ingresso a sant'Isidoro

Accompagnato dal Vicario generale, monsignor Franco Puddu, don Sandro Piludu ha fatto il suo ingresso nella comunità di sant'Isidoro a Sinnai. Una chiesa affollata di fedeli, presenti le autorità civili e militari, ha abbracciato il nuovo parroco. Nell'omelia il Vicario ha ricordato la necessità di agire con umiltà e in spirito di collaborazione. Il sindaco, Tarcisio Anedda, nel suo saluto ha parlato della vicinanza a tutta la comunità e del supporto che verrà dato alla parrocchia. Il primo cittadino ha ringraziato il Vescovo per aver dato alla comunità una guida spirituale per la crescita della parrocchia. Il nuovo parroco ha parlato dell'azione missionaria da portare avanti con i laici, sottolineando l'umiltà della comunità per un lungo cammino di collaborazione. Un rappresentante della comunità ha poi salutato il parroco: «La nostra speranza - ha detto - è che, in comunione con Lei e guidati dall'azione dello Spirito Santo, possiamo diventare a tutti gli effetti la sua famiglia, che oggi, con gioia, l'accoglie con la consapevolezza che questo inizio rappresenta per tutti un momento di forte crescita personale e comunitaria». Al termine un momento conviviale a permesso a molti di poter salutare il nuovo parroco.

I. P.

©Riproduzione riservata



San Gregorio

Riapre la casa di spiritualità delle suore del Buon pastore a San Gregorio, lungo la strada statale 125.

Sono disponibili camere, una cappella e una sala per piccoli gruppi, massimo 25 persone. Per informazioni contattare suor Giovanna, 330504816, suor Albertina 3270036155, oppure il numero 070/758214.

San Vito in festa

Al via venerdì il triduo in preparazione alla festa di Santa Maria a San Vito. Lunedì 21, giorno della festa, le messe alle 8 e alle 10. Alle 15 la preghiera dei bambini del catechismo a Santa Maria, alle 17.15 le litanie, la processione in Orrea e la Messa. Martedì 22 la Messa alle 8 a Santa Maria e alle 10.15 la processione de «Sa Torrada» verso la parrocchia.

Veglie missionarie

Il 18 ottobre tradizionale Veglia missionaria diocesana. La scelta, quest'anno, è caduta sulla parrocchia cagliaritana di san Sebastiano. L'appuntamento alle 20, mentre il 25 ottobre, alle 19.30, la Veglia foraniale nella parrocchia di Poggio dei Pini, a Capoterra. Gli appuntamenti sono organizzati dal Centro missionario diocesano.

«I soldi della Chiesa»

Venerdì 25 ottobre alle 18, nell'aula Benedetto XVI del Seminario, presentazione «I soldi della Chiesa. Ricchezze favolose e povertà evangelica», a cura di Mimmo Muolo, vaticanista di Avvenire. Introduce il presidente dell'Ucsi Andrea Pala e modera la giornalista Incoronata Boccia. Le conclusioni sono affidate a don Marco Orrù, economo diocesano.

DOMENICA 27 OTTOBRE RIPRENDE IL CICLO DI INCONTRI

Famiglie protagoniste a Sant'Antonio di Quartu

DI FABIO FIGUS

Domenica 27 ottobre inizia il nuovo anno pastorale del gruppo famiglie "San Francesco" nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova a Quartu. Nato nel contesto della Missione popolare parrocchiale dello scorso novembre, proseguirà gli incontri fino al prossimo maggio. È costituito da giovani coppie di sposi della parrocchia e di altre realtà cittadine, fino ai vent'anni di nozze, che intendono sviluppare una maggiore consapevolezza del dono del sacramento del matrimonio, attraverso l'approfondimento di tematiche spirituali e umane, che mirano al consolidamento della propria vocazione.

Filo conduttore del percorso di quest'anno, il passo del libro del-

la Genesi "Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile». Alla scoperta della gioia nel matrimonio cristiano".

«Obiettivo di questo nuovo ciclo di incontri - spiega il vice parroco di Sant'Antonio padre Stefano Cogoni, alla guida del gruppo già dallo scorso anno - è quello di poter essere d'aiuto alle famiglie. Per questo motivo sono stati scelti dei temi prioritari per le stesse famiglie cristiane. Scelta fatta dopo un'attenta analisi e l'ascolto di tante coppie incontrate nei diversi percorsi di accompagnamento spirituale. Mi sono reso conto che questi sono i cardini, i temi essenziali, ma allo stesso tempo, anche i più difficili da vivere».

Le tematiche dei sette incontri mensili riguardano la vocazione

alla famiglia cristiana, l'accoglienza della vita, il lavoro, l'economia nel segno del Vangelo, la liturgia in famiglia come luce che illumina il cammino, il servizio e la comunità come fraternità.

Il percorso sarà portato avanti attraverso il metodo del confronto, con incontri di catechesi su diversi testi biblici, la conoscenza dei testi del Magistero della Chiesa riguardanti la famiglia e alcune testimonianze.

«I documenti della Chiesa sono delle pietre miliari nel cammino della famiglia - riprende padre Stefano. Penso al tema dell'accoglienza della vita di cui parla l'"Humanae Vitae" di Papa Paolo VI oggi attualissimo e poco conosciuto dalle famiglie, la "Familiaris consortio" di Giovanni Paolo II e la stessa esortazione apostolica post sinodale "Amoris



UN INCONTRO DI FAMIGLIE A SANT'ANTONIO

laetitia" di Papa Francesco».

Novità di quest'anno anche due ritiri spirituali in Avvento e Quaresima, in programma il 13 novembre e l'11 marzo.

«L'esigenza di un momento più approfondito dedicato alla spiritualità nasce dall'idea di aiutare le famiglie a vivere bene i tempi forti dell'anno liturgico, sottolinea ancora padre Stefano.

Saranno due serate di ritiro "formato famiglia", anche per venire incontro alle esigenze e ai tanti impegni».

Le date degli incontri successivi il 24 novembre, 29 dicembre con la "Festa della Famiglia", il 26 gennaio, 23 febbraio, 29 marzo, 26 aprile e 31 maggio, dalle 15.30 alle 19.30.

©Riproduzione riservata

Cagliari celebra la giornata Antitratta



LA SCHIAVITÀ DELLA TRATTA

Il 18 ottobre ricorre la tredicesima Giornata Europea contro la tratta. Anche Cagliari è tra le città aderenti all'iniziativa. Da tempo è il progetto Elen Joy che è impegnato nella lotta alla tratta

di donne e uomini, con il sostegno della Regione Sardegna, nel contrastare un fenomeno che purtroppo interessa un numero di persone considerevole. Il segno visibile di questa atten-

zione nelle Giornata Europea contro la tratta è una «shopping bag», una borsa della spesa personalizzata per l'evento, nel cui interno è presente del materiale divulgativo, quali i servizi a livello regionale e a livello nazionale. Inoltre è già iniziata una campagna di sensibilizzazione attraverso i bus cittadini di Cagliari, Nuoro e Oristano, con speciali insegne e grafiche che ricordano la necessità di contrasto al fenomeno.

A Nuoro, al liceo Asproni, 350 gli alunni coinvolti nel concorso di idee dal titolo «Questo sai di che si tratta», che hanno realizzato un logo risultato poi vincitore.

Il progetto «Elen Joy» è nato in seno alle Figlie della Carità che hanno un servizio specifico per le

persone vittime di tratta.

«Non riguarda solo il problema della prostituzione - dice Valentina Sanna, una delle responsabili - ma tutte le possibili forme di sfruttamento, da quello lavorativo ai matrimoni combinati, fino al traffico di organi umani». L'intento è quello di offrire una possibilità diversa di vita attraverso percorsi di protezione sociale, all'autonomia, alla libertà e all'indipendenza. Il lavoro viene realizzato su tutto il territorio nazionale, dove si lavora nel contrasto alla tratta di esseri umani con l'assistenza alle vittime di questo fenomeno. È un progetto finanziato dal dipartimento per le Pari opportunità, che in Sardegna è realizzato dalla Congregazione delle Figlie della Carità.

La Giornata Europea contro la tratta ha lo scopo di ricordare a tutti come ci siano uomini, donne e anche tanti bambini che vivono la condizione di sfruttamento, fatta di violenze e soprusi che necessariamente devono essere contrastati.

Chi subisce questa condizione è privo di libertà, vede i suoi familiari sotto ricatto e la vita sua e dei parenti può essere a rischio. Da qui la necessità che ci sia un reale contrasto, una presa di distanza da determinate pratiche e anche un'azione di sostegno a chi quotidianamente va per le strade ad incontrare queste persone, spesso ai margini della società.

I. P.

©Riproduzione riservata

A Su Planu arriva l'immagine di «Maria che scioglie i nodi»

La parrocchia Spirito Santo a Su Planu ha accolto l'immagine di «Maria che scioglie i nodi». La devozione risale al 1700, ed oggi sembra aver ritrovato attualità nella vita di tutti i giorni, in quanto si rivolge a tutti coloro che hanno dei nodi da sciogliere nella propria vita. Tutti quei nodi che sono i problemi personali che si trascinano da anni senza soluzione, incomprensioni e mancanza di pace in famiglia, nelle amicizie e sul lavoro, le debolezze, le malattie e la disoccupazione, fino all'allontanamento da Dio. La sacra immagine, presentata alla Comunità parrocchiale sabato scorso, è stata messa a disposizione per essere accolta nelle case dei fedeli per un giorno intero, un modo per sentire sempre più vicina la presenza di Maria, che intercede per noi presso il Padre.

Susanna Musanti



LE RELAZIONI DI SUOR NICLA SPEZATI AL CONVEGNO CISM-USMI

«Giovani e vita consacrata» se ne parla a Tramatzza

Sabato, a Tramatzza, assemblea regionale della Conferenza italiana superiori maggiori (Cism) e dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia (Usmi). Relatrice Suor Nicla Spezati, superiora provinciale delle Suore del Preziosissimo Sangue, consigliera dell'Usmi nazionale e già sottosegretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.

Tema scelto «Giovani e vita consacrata. Paradigmi e pro-vocazioni educative».

Il programma prevede alle 8.30 l'accoglienza e la registrazione.

Alle 9 il momento di preghiera con l'Ora Terza e i saluti di monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero Bosa e delegato per la Vita consacrata e quelli di madre Francesca Diana, presidente regionale Usmi.

Alle 9.30 la prima parte della relazione di suor Nicla Spezati, alle 10.30 la pausa. Alle 10.50 la seconda parte della relazione di suor Nicla Spezati.

Alle 12 la concelebrazione eucaristica, presieduta monsignor Morfino.

Dopo il pranzo la ripresa dei lavori con la terza parte della relazione di suor Nicla Spezati, a seguire le risonanze in assemblea.

Alle 16.30 le conclusioni e i saluti.

©Riproduzione riservata



RELIGIOSE A CONVEGNO

«Fammi giustizia», ma egli non volle

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario». Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé:

«Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi»».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giusti-

zia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». (Lc 18, 1-8)

■ COMMENTO A CURA DI EMANUELE MECONCELLI

Forse anche a te la lettura di questo testo provoca una reazione di perplessità, di sfiducia, se non di frustrazione. Perché alla fine la vedova ottiene quello che vuole, il giudice per quanto disonesto cede e la accon-

tenta. Invece capita spesso che tu preghi e lassù sembra che nessuno ti ascolti. Per questo pregare diventa una formalità devota, una pia pratica sostenuta dalla volontà e dall'impegno, ma svuotata di passione.

Finisci di leggere questo Vangelo è l'accusato sembra essere Dio. Che esito paradossale: in realtà il testo ci parla di un avversario e ci parla di una vedova che ha capito quanto è minaccioso questo avversario ed è per questo che chiede aiuto. Il problema principale non è tanto se Dio ascolta o non ascolta le tue preghiere, perché su questo Gesù è chiaro, esplicito, non lascia spazio a dubbio alcuno: e Dio non farà giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Il problema vero è: ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede? Non dimentichiamoci i vangeli delle domeniche precedenti, in cui è stato messo in scena un campionario di cosa non è la fede, salvo scoprire nell'episodio di domenica scorsa che la lebbra è un titolo di credito sufficiente per entrare in relazione con Dio, per poter chiedere. Come quei lebbrosi, la vedova inopportuna è consapevole che contando sulle sole sue forze non ce la può fare. Quando la scrittura fa riferimento alla figura della vedova sta parlando di una donna che ha perso ogni appoggio, è rimasta senza sostegno alcuno, al punto che nel mondo ebraico le vedove erano all'ultimo posto della scala sociale, non godevano di nessun aiuto e generalmente finivano per mendicare. Invece oggi assistiamo in continuazione allo spettacolo opposto: il modello di individuo riuscito è quello di chi si è fatto da sé. C'era uno slogan pubblicitario che parlava dell'uomo "che non deve

chiedere mai" e anche a te, francamente, ti secca da morire quando devi chiedere aiuto a qualcuno, riconoscendo la tua piccolezza. Oggi la priorità è essere vinti, autonomi, indipendenti, non chiedere niente a nessuno, stare in piedi con le proprie gambe. Anche tu vorresti combattere i tuoi nemici da solo. Ed è per questo che le tue preghiere non vengono ascoltate. Anche tu vorresti vivere un rapporto con Dio in cui il tuo impegno, la tua buona volontà, il tuo zelo, la tua irreprensibilità ti permettono di guadagnare il premio: la salvezza fai da te. Ed è per questo che le tue preghiere non vengono ascoltate. Perché al centro di esse ci sei solo tu, ci sei sempre tu e la vita così come la capisci tu.

Ma il problema è proprio questo: preghi davvero solo se riconosci che quella vedova sei tu. Perché ti è morto il marito su cui facevi affidamento. C'è una persona che è rimasta vedova dei suoi progetti, delle sue ambizioni, delle sue sicurezze, della sua idea di se stesso, c'è chi è rimasta vedova della sua idea di matrimonio, di famiglia, di amicizia, di serenità, di appagamento? La vedova prega e lo fa perché ormai è disillusa, perché conosce la sua fragilità e perché ha capito che c'è un avversario temibile contro cui non può prevalere. Avere fede non significa che in Dio ci credi e basta, ma che impari ad appoggiarti su di lui, facendo della tua precarietà e della tua vedovanza il luogo in cui chiedere giustizia. È più facile rassegnarsi, accontentarsi, lamentarsi che non urlare il tuo bisogno di salvezza e guardare quella vedovanza come la porta attraverso cui potrai sperimentare la giustizia di Dio.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Il metodo del Signore? Toccare il cuore

«Saulo: da persecutore ad evangelizzatore». Papa Francesco si è concentrato su questo tema in occasione della sua catechesi all'Udienza generale del 9 ottobre. Il giovane Saulo, ha fatto notare il Santo Padre, «approva la morte di Stefano e vuole distruggere la Chiesa. [...] Con l'autorizzazione del sommo sacerdote, dà la caccia ai cristiani e li cattura». Egli «è ritratto come un intransigente, cioè uno che manifesta intolleranza verso chi la pensa diversamente da sé, assolutizza la propria identità politica o religiosa e riduce l'altro a potenziale nemico da combattere. In Saulo la religione si era trasformata in ideologia: ideologia religiosa, ideologia sociale, ideologia politica».

Tuttavia, «mentre Saulo è tutto intento ad estirpare la comunità cristiana, il Signore è sulle sue tracce per toccargli il cuore e convertirlo a sé. È il metodo del Signore: tocca il cuore. Il Risorto prende l'iniziativa e si manifesta a Saulo sulla via di Damasco». Il Risorto «appare a Saulo e gli chiede conto della sua furia fraticida: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» (At 9,4)». Subito dopo Saulo «non vede più nulla, è diventato cieco, e da uomo forte, autorevole e indipendente diventa debole, bisognoso e dipendente dagli altri, perché non vede. La luce di Cristo lo ha abbagliato e reso cieco». Per commentare questo passaggio il Pontefice ha ripreso le parole di Benedetto XVI: «Appare così anche esteriormente ciò che era la sua realtà interiore, la sua cecità nei confronti della verità, della luce che è Cristo» (Udienza generale, 3 settembre 2008).

Dopo l'esperienza dell'incontro con il Risorto, che

ha cambiato la direzione della sua esistenza, «prende il via una trasformazione che mostra la "pasqua personale" di Saulo, il suo passaggio dalla morte alla vita: ciò che prima era gloria diventa "spazzatura" da rigettare per acquistare il vero guadagno che è Cristo e la vita in Lui (cfr Fil 3,7-8)».

Saulo riceverà poi il Battesimo che segnerà per lui, come anche per ogni cristiano, «l'inizio di una vita nuova, ed è accompagnato da uno sguardo nuovo su Dio, su sé stesso e sugli altri, che da nemici diventano ormai fratelli in Cristo».

©Riproduzione riservata



IL PAPA ALL'UDIENZA GENERALE

@PONTIFEX



14 OTT 2019

■ Il Signore dona a tutti noi una vocazione per farci scoprire i talenti e le capacità che possediamo e perché le mettiamo al servizio degli altri.

13 OTT 2019

■ Il #VangeloDiOggi ci mostra che il punto di arrivo è l'incontro con Gesù. Solo Lui libera dal male e guarisce il cuore, solo l'incontro con Lui salva, rende la vita piena e bella.

12 OTT 2019

■ Oggi ringraziamo il Signore per i nuovi #Santi, che hanno camminato nella fede e che ora invociamo come intercessori.

11 OTT 2019

■ Il Signore ci ricorda sempre quanto siamo preziosi ai suoi occhi e ci affida una missione.

10 OTT 2019

■ Lo Spirito Santo, artefice di fraternità, ci dia la grazia di camminare insieme; ci renda coraggiosi nello sperimentare vie di condivisione e di missione.

9 OTT 2019

■ Chiediamo al Signore di insegnarci a non combattere le persone, ma il male che le ispira, a non andare contro gli altri, ma a volerli incontrare.

PAPA FRANCESCO HA DICHIARATO CINQUE NUOVI SANTI

È nel cammino della vita che si viene purificati

DI ROBERTO PIREDDA

La settimana del Santo Padre è stata caratterizzata da due grandi avvenimenti: l'apertura dei lavori dell'Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi per l'Amazzonia e la celebrazione della canonizzazione di cinque nuovi santi.

Lo scorso lunedì papa Francesco è intervenuto nella prima giornata dei lavori del Sinodo. Nel suo discorso il Pontefice ha delineato l'orizzonte del percorso sinodale: «Il Sinodo per l'Amazzonia ha quattro dimensioni: pastorale, culturale, sociale ed ecologica. La prima, la dimensione pastorale, è quella essenziale, quella che comprende tutto».

«Noi cerchiamo di affrontare la realtà dell'Amazzonia - ha affermato il Papa - con questo cuore pastorale, con occhi di discepoli e di missionari, perché quello che ci preme è l'annuncio del Signore. [...] Noi ci avviciniamo estranei a colonizzazioni ideologiche che distruggono o riducono le specificità dei popoli».

Il Santo Padre ha evidenziato quella che è la natura peculiare dei lavori sinodali: «Siamo ve-

nuti per contemplare, per comprendere, per servire i popoli. E lo facciamo in sinodo, non in tavole rotonde, non in conferenze e ulteriori discussioni. [...] Un sinodo non è un parlamento, non è un parlatorio, non è dimostrare chi ha più potere sui media e nella rete, per imporre qualsiasi idea o qualsiasi piano. Questo configurerebbe una Chiesa congregazionalista, se intendiamo cercare per mezzo di sondaggi chi ha la maggioranza. [...] Sinodo è camminare insieme sotto l'ispirazione e la guida dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è l'attore principale del Sinodo».

Domenica, papa Francesco, nel corso di una celebrazione eucaristica tenuta a san Pietro, ha dichiarato cinque nuovi santi: John Henry Newman, Giuseppina Vannini, Mariam Thesia Chiramel Mankidiyan, Dulce Lopes Pontes e Margherita Bays.

Nell'omelia della Messa il Pontefice ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che presentava l'episodio della guarigione di dieci lebbrosi da parte di Gesù (cfr Lc 17,11-19). In particolare il Papa ha messo in luce tre passaggi: invocare, camminare e

ringraziare.

I lebbrosi, segnati dalla malattia e dall'emarginazione sociale, «non si lasciano paralizzare dalle esclusioni degli uomini e gridano a Dio, che non esclude nessuno». Tutti, ha sottolineato il Papa, «abbiamo bisogno di guarigione. Abbiamo bisogno di essere risanati dalla sfiducia in noi stessi, nella vita, nel futuro; da molte paure; dai vizi di cui siamo schiavi; da tante chiusure, dipendenze e attaccamenti. [...] Il Signore libera e guarisce il cuore, se lo invociamo».

La guarigione per i lebbrosi si compie mentre sono in cammino. A tale proposito il Santo Padre ha fatto notare come sia «nel cammino della vita che si viene purificati, un cammino che è spesso in salita, perché conduce verso l'alto. La fede richiede un cammino, un'uscita, fa miracoli se usciamo dalle nostre certezze accomodanti».

Un terzo passaggio è quello del «ringraziare». Solo al samaritano, che mostra viva gratitudine per la guarigione ricevuta, Gesù dice: «La tua fede ti ha salvato» (v. 19). Il punto di arrivo «non è la salute, non è lo stare bene, ma



LA CELEBRAZIONE DI CANONIZZAZIONE

l'incontro con Gesù. [...] Solo Lui libera dal male e guarisce il cuore, solo l'incontro con Lui salva, rende la vita piena e bella. Quando s'incontra Gesù nasce spontaneo il "grazie", perché si scopre la cosa più importante della vita: non ricevere una grazia o risolvere un guaio, ma abbracciare il Signore della vita».

Il culmine del cammino sta nel vivere in rendimento di grazie: «Noi che abbiamo fede, viviamo le giornate come un peso da subire o come una lode da offrire? Rimaniamo centrati su noi stessi in attesa di chiedere la prossima grazia o troviamo la nostra gioia nel rendere grazie? Quando ringraziamo, il Padre si commuove e riversa su di noi lo Spirito Santo. [...] Un cuore che ringrazia rimane giovane».

Ricordando le figure dei nuovi santi, papa Francesco ha ripreso le parole di san John Henry Newman, per affermare che i cristiani sono chiamati «a essere "luci gentili" tra le oscurità del mondo».

All'Angelus il pensiero del Santo Padre è andato al Medio Oriente, «in particolare all'amata e martoriata Siria», dove le popolazioni del nord - est, tra cui anche molte famiglie cristiane, sono in fuga dalle proprie case a causa degli attacchi militari.

Il Pontefice ha rivolto un appello «a tutti gli attori coinvolti e anche alla Comunità Internazionale», affinché si impegnino «con sincerità, con onestà e trasparenza sulla strada del dialogo per cercare soluzioni efficaci».

©Riproduzione riservata

«Che differenza c'è tra le piume sulla testa e i copricapi dei capi dicastero?»



«Se qualcuno viene qua con intenti pragmatici, è un peccatore e si converta». Lo ha detto il Papa, nel discorso pronunciato a braccio, in spagnolo, durante la prima Congregazione generale del Sinodo per l'Amazzonia.

«Non siamo venuti qua per inventare programmi di sviluppo sociale, per tutelare una cultura come fosse un museo, con uno stile non contemplativo, come si fanno le azioni di disboscamento», il monito di Francesco. «Mi ha fatto tristezza ascoltare qui dentro un commento burlone su queste persone che girano con le piume in testa», ha rivelato il Papa: «Che differenza c'è tra le piume sulla testa e i copricapi che usano gli ufficiali dei nostri dicasteri?», l'obiezione di Francesco, secondo il quale «corriamo il rischio di

approcci semplicemente pragmatici, quando al contrario serve contemplazione dei popoli, capacità di ammirazione dei popoli».

«Deforestazione, uniformizzazione e spogliazione: è un programma che non rispetta la poesia dei popoli, la realtà dei popoli, che è sovrana», la tesi del Papa: «Andiamo a contemplare, a comprendere e a servire i popoli, e lo facciamo percorrendo un cammino sinodale, non una conferenza».

Dobbiamo accostarci ai popoli amazzonici in punta di piedi, rispettandola loro storia, la loro cultura, il loro stile del «buen vivir» nel senso etimologico della parola, e non nel significato sociale», ha proseguito il Papa.

«Ogni popolo ha un'identità propria, una coscienza di sé da cui viene un sentire, un modo di vedere la verità, una storia, un'er-

meneutica», ha sottolineato Francesco, mettendo in guardia ancora una volta dalla «colonizzazione ideologica, tanto comune», che «distrugge la storia di un popolo». Il Papa ha chiesto di cominciare il Sinodo non con «programmi confezionati», per «disciplinare, addomesticare» il popolo amazzonico: «il centralismo omogeneizzante e omogeneizzatore distrugge l'autenticità della cultura di un popolo».

«Le ideologie sono riduttive», il monito di Francesco, che ha stigmatizzato «la pretesa di comprendere intellettualmente, ma senza ammirare» e quella a «ridurre la realtà in categorie», coniano «ismi» in nome di una presunta «civiltà che serve ad annientare i popoli».

www.agensir.it.

RK

PALINSESTO

PregieraLodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30**La diocesi in diretta**

Lunedì 18.33

L'udienzaLa catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Lavoro**

Venerdì 12.45

RK NotizieLunedì - Venerdì 9.03 - 11.03
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03**Kalaritana Salute**

Lunedì 12.45

Sotto il PorticoMercoledì 12.45/ Venerdì
13.35/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**Zoom Sardegna**Lunedì 14.30 - 22.00
Martedì - Venerdì 14.30 -
18.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 21 al 27 ottobre a cura
di don Giuseppe TiloccaFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

PARLA IL SEGRETARIO DELLA CEI MONSIGNOR STEFANO RUSSO

La Chiesa si sostiene grazie al contributo di tutti

DI MARIA CHIARA CUGUSI

L'ultimo convegno nazionale del Sovvenire (Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica), svoltosi a Palermo dal 7 al 9 ottobre scorso, ha avuto come tema «C'è un Paese: l'8xmille per lo sviluppo». Tema affrontato dal segretario generale della Cei, monsignor Stefano Russo.

Quale è il valore dell'8xmille e la sua importanza per lo sviluppo del Paese?

Il valore di questo strumento lo possiamo ritrovare andando alle sue stesse origini, in quanto esso è stato pensato affinché la Chiesa reperisse risorse per portare avanti la vita delle sue comunità: guardare alle origini ci aiuta a capire che è una risorsa che sostiene il cammino della Chiesa nella misura in cui le comunità se ne fanno carico, anche in relazione agli aspetti economici-amministrativi, che non sono staccati, ma strettamente correlati

con la vita della Chiesa stessa.

Il rischio è, talvolta, quello di considerarlo una "risorsa facile", riconducibile a una firma per un qualcosa che è "dovuto", dimenticando che, dietro a quel gesto, ci deve essere l'attenzione a utilizzare questo strumento nel segno della comunione e di una comunità che deve essere trasparente nell'uso di queste risorse, con un'attenzione verso gli ultimi, gli indigenti, in un'azione di evangelizzazione.

Qual è il bilancio finora nell'utilizzo dei fondi 8xmille?

Abbiamo un quadro dettagliato dell'utilizzo di queste risorse sia a livello nazionale che locale (tra le destinazioni delle stesse, il culto, la pastorale e la carità). Gran parte di esse sono destinate ad azioni che permettono di sostenere le situazioni di indigenza intercettate dalle comunità locali: penso al lavoro delle parrocchie e delle diocesi, agli interventi nelle situazioni di emergenza, come è capitato nel

terremoto dell'Italia centrale e in occasione degli altri recenti terremoti, in cui è stata data alle comunità l'opportunità di luoghi in cui ritrovarsi, per ricostituire quel tessuto sociale che è fondamento della convivenza civile, oltre che della comunità cristiana. Penso anche all'attenzione alle situazioni di difficoltà e sofferenza che molte famiglie attraversano, legate alla crisi del lavoro; agli interventi per i migranti, alle progettualità attivate dalle Caritas, al Progetto Policoro. Ancora, agli interventi per l'edilizia di culto che, indirettamente, costituiscono un'azione di carità significativa: basti pensare che in questo momento in Italia ci sono circa 800 cantieri aperti, grazie a cui migliaia di famiglie possono portare avanti la loro vita in modo dignitoso.

In che modo si può rafforzare il coinvolgimento delle comunità locali?

Dobbiamo ricordarci che l'8xmille è una delle forme di sostentamen-



MONSIGNOR STEFANO RUSSO

to della Chiesa, che nasce dal convergere della comunità, e perciò la Chiesa si sostiene grazie al contributo di tutti. È importante che quanti sono impegnati su questo tema contribuiscano al rafforzamento della sensibilizzazione nelle diocesi e che si attivino dei momenti di informazione rispetto a ciò che viene fatto. A livello nazionale ci sono diverse iniziative, ma ritengo che esse debbano essere "tradotte" a livello locale, attivando quella prossimità che necessita di un'informazione corretta: dobbiamo essere attenti a non diventare semplici segnalatori di cifre,

perché dietro di esse ci sono persone, azioni concrete che nascono dal desiderio di annunciare Gesù Cristo, e annunciare questo ultimo ci porta a farci prossimi gli uni con gli altri e a vivere le situazioni di indigenza incontrate. Si tratta di gratitudine prima di tutto nei confronti del Signore, per tutto quello che ci permette di vivere insieme, ma riferita anche alla necessità di non dare le cose "per scontato", rischiando di non attribuire il giusto valore a questo sistema che, ogni giorno, permette di portare avanti la vita delle nostre comunità.

©Riproduzione riservata

Calabrese (Sovvenire): «I fondi vengono spesi in totale trasparenza»



Due giorni di riflessione sull'8xmille in Italia, con momenti di confronto tra gli incaricati diocesani, a cui ha partecipato anche una parte dell'equipe diocesana, insieme a monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari, e delegato del Sovvenire per la Sardegna.

Significativi i dati emersi: nel 2018, in Italia 395 i progetti in favore di persone e famiglie bisognose, 235 per migranti, 91 per i tossicodipendenti, 166 per gli anziani, 131 per disabili, 474 per altri bisognosi (madri in difficoltà, padri separati, micro-credito, etc.), 69 progetti anti-usura, 95 altri progetti caritativi. «Dati significativi - spiega Matteo Calabrese (nella foto), responsabile nazionale del Sovvenire - perché frutto della ricognizione svolta per la prima volta quest'anno, per effetto della determina/regolamento con cui la Cei chiede alle Diocesi un'analisi più approfondita dell'uso di questi fondi». Determina «operativa da quest'anno (prima era sperimentale) che, per la prima volta, prevede un passo coercitivo, autorizzando la presidenza Cei a non assegnare i fondi se le Diocesi non rispondono, a conferma dell'importanza della trasparenza». Tra i momenti significativi, la tavola rotonda, «da cui è emersa la necessità di misurare qual è l'effetto dell'8xmille, non solo immediato, ma anche nel lungo periodo: capire

come il suo utilizzo incide nello sviluppo integrale delle persone, oltre che nello sviluppo economico del Paese. È emersa la volontà di lanciare in futuro una raccolta dati a livello nazionale da parte di alcune università per avere finalmente un quadro più completo, scientifico». Nel complesso, «l'8xmille è in salute: la Cei raccoglie, grazie alle firme degli italiani, 1,1 miliardi circa di euro, cioè il 79,9% delle preferenze, con una partecipazione di circa 46% (15 milioni di partecipanti effettivi su circa 40 milioni di contribuenti) con un lieve calo di partecipazione, dovuto anche a questioni tecniche, come la presenza di pensionati che, passando al modello CU, non hanno l'obbligo della dichiarazione o di chi non firma perché pensa che ciò comporti un costo e che magari nella dichiarazione on line indica "nessuna preferenza". Proprio per evitare o limitare tali fraintendimenti o dubbi occorre puntare su una corretta informazione, per esempio incentivando ulteriormente gli incontri nelle parrocchie (oltre 1200 negli ultimi due anni). Comunque, nonostante questo lieve calo, la fiducia nei confronti della Chiesa che riscontriamo tramite le ricerche, resta molto alta».

M. C. C.

©Riproduzione riservata

Giornata diocesana del «Sovvenire»: primo incontro in Seminario

Primo incontro in preparazione alla Giornata diocesana del «Sovvenire» prevista in Seminario per il 30 novembre. L'equipe diocesana ha incontrato i giovani di diversi uffici e servizi della diocesi per un primo scambio di idee sulla realizzazione dell'appuntamento, che metterà al centro i giovani e le attività svolte nelle diverse realtà della Chiesa cagliaritano.



Riunione a Cagliari in preparazione alla Marcia della pace del 31 dicembre



BREVI

■ Teatro del Segno

Viaggio tra le umane passioni al TsE di Is Mirrionis, a Cagliari, con la Stagione 2019-20 di «Teatro Senza Quartiere» del Teatro del Segno.

Undici i titoli in cartellone fino a maggio con la prima nazionale di "Spogliarello" di Dino Buzzati con la regia di Marco Nateri, e il debutto de "Il sistema periodico" per un omaggio a Primo Levi.

■ Mostra Lazzaretto

Una mostra con 40 fotografie che ritraggono tredici persone ammalate di sclerosi multipla. Volti che raccontano sofferenza ma anche, tenacia, desideri, risate, la fiducia in sé stesse e nella vita, che molto toglie e molto dona. Al Lazzaretto le immagini di Giovanna Porcu, biologa e appassionata di fotografia. Una ricerca di immagini e parole svolta in collaborazione con la psicologa Anna Maria Perillo.

■ Giochi di ieri e oggi

Dal 10 ottobre negli spazi delle storiche Officine di Sa Manifattura a Cagliari in mostra l'universo dei giochi di ieri e di oggi. Grazie anche alla consulenza di Tuttestorie, il visitatore può scoprire le vicende poco note di alcuni dei più famosi giocattoli della storia, come Barbie, Cubo di Rubik, Meccano, Lego, Frisbee, Monopoly, Autopista, Chiodini Quercetti, Play-Doh, Yo-Yo, Geomag e robot meccanici.

■ Unione Sarda

L'Unione Sarda ha festeggiato domenica scorsa i 130 anni dalla fondazione: è uno dei quotidiani italiani più longevi, ha superato due guerre mondiali, crisi economiche e ogni genere di difficoltà finanziarie e politiche. Per celebrare questo appuntamento, il gruppo editoriale ha organizzato un Open Day nella sede del centro stampa di Elmas.



Senza energia la Sardegna muore

Sindacati preoccupati per il confermato stop del Governo al carbone entro il 2025

■ DI ALBERTO MACIS

C'è il serio rischio che senza un'adeguata sintesi delle posizioni la Sardegna paghi un deficit di energia.

Dopo la recente visita a Cagliari della sottosegretaria del Mise, Alessandra Todde, che ha confermato l'uscita dal carbone nel 2025, i sindacati sono molto preoccupati. Lo hanno ribadito proprio nel giorno dell'arrivo della Todde, manifestando in città, dove si stava svolgendo un vertice con l'assessora regionale dell'industria, Anita Pili. Senza metano e senza proroga del «phase out», l'uscita dal carbone, le industrie isolate sarebbero condannate a morte, secondo i sindacati.

Antonello Pirotto, della Rsu Eurallumina, ha ricordato all'esponente del Governo, come gli operai abbiano resistito dieci anni «e difeso le industrie del territorio, il Sulcis Iglesiente - come riporta l'Ansa - industrie operative che devono rispettare tutti i crismi ambientali e continuare a produrre beni per il Paese. Con la Regione - ha proseguito il sindacalista - abbiamo un rapporto serio, ci auguriamo di averlo anche con il governo, sino a poco tempo fa abbiamo riscontrato una chiusura totale. Siamo gente seria

che ha bisogno di lavorare».

Anche i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil sono in fibrillazione per le risposte del Governo. Il presidente Conte ha confermato la il 2025, come data di chiusura con il carbone, mentre la sottosegretaria Todde ha ricordato che, se il premier ha parlato di elettrodotto, nell'incontro con i vertici della Regione e di Confindustria e Confapi si è discusso di metano. «Ma io - ha affermato - ho chiesto di poter valutare il tema senza pregiudizi, senza soluzioni preconfezionate. Credo - ha ribadito - che si debbano prendere in considerazione tutte le soluzioni, e capire quale sia quella migliore per l'Isola dal punto di vista della sostenibilità e dell'utilità».

La sottosegretaria ha ricordato che un sistema energetico è fatto di tutti i pezzi: le navi che portano il gas, i rigassificatori, i depositi che dovranno contenere questo gas, i tubi che lo devono far passare. Quindi la dorsale - ha ribadito - è solo un pezzo di questo sistema che però è importante vedere nel suo complesso». I tre rappresentanti dei sindacati regionali Michele Carrus (Cgil), Gavino Carta (Cisl) e Francesca Ticca (Uil) ricevuti dal prefetto Bruno Corda hanno chiesto a lui di «portare all'attenzione del presidente Conte le istanze



LA CENTRALE ENEL DI PORTOVESME

dei sardi sul tema energetico», ricordando che l'Isola è l'unica regione d'Italia a non disporre ancora del metano. «L'obiettivo - si legge nel documento presentato al prefetto - è approfondire, in sede politica e tecnica, le migliori soluzioni condivise, prevedendo le dovute integrazioni al Piano nazionale Energia e Clima, che dovrà passare al vaglio della Commissione europea entro dicembre, prima che vengano assunte unilateralmente decisioni dannose e, forse, irreparabili». I sindacati inoltre ritengono dannose, per l'interesse della Sardegna e per gli stessi obiettivi ambientali previsti nel piano energetico regionale, le ipotesi

alternative alle quali ha fatto riferimento lo stesso presidente Conte nella recente visita in Sardegna, come «il nuovo elettrodotto sottomarino di interconnessione dell'Isola con la Sicilia» o «l'idea di ricorrere all'impianto di soli depositi costieri di Gnl al servizio di reti locali isolate».

Insomma le posizioni sono decisamente poco concilianti.

Il problema è che mancano poco più di 5 anni alla data del 2025: prima di allora occorrerà mettere in campo progetti sostenibili e dare risposte complete a chi da troppo tempo attende di poter realizzare impresa e ha voglia di lavorare.

©Riproduzione riservata

Porto Canale: il Ministero firma la Cassa integrazione



Accordo siglato al Ministero per la Cassa integrazione dei lavoratori del Porto Canale.

Secondo quanto stabilito l'erogazione dell'ammortizzatore sociale sarà per un anno con l'80% dello stipendio per i lavoratori (71% a carico del ministero del Lavoro e 9% dell'azienda) e un programma regionale di politiche attive del lavoro.

La Regione ha annunciato che attiverà le procedure per l'erogazione in tempi brevi, da parte dell'Inps, della cassa integrazione, mentre verrà dato avvio ad un percorso di rilancio del Porto Ca-

nale e delle sue attività, considerando la posizione strategica dell'attività di movimentazione dello scalo cagliaritano, così da conquistare un ruolo strategico nel Mediterraneo.

Come è noto a seguito della crisi nell'attività dello scalo la principale azienda di movimentazione container ha lasciato la Sardegna con gli oltre 200 lavoratori diretti e quelli indiretti rimasti senza occupazione. Grazie alla mediazione della Regione e del Governo si è giunti alla Cassa integrazione.

©Riproduzione riservata

Vertenza Aias: il Consiglio chiede di superare la convenzione



Non c'è pace per i lavoratori dell'Aias, l'azienda che assicura i servizi ai disabili. Nei giorni scorsi una risoluzione è stata votata all'unanimità dalla commissione speciale istituita poco più di tre mesi fa in Consiglio regionale per far luce sullo stato di insolvenza economica dell'associazione nei confronti di circa 1.200 lavoratori.

Lunedì scorso invece il pronunciamento del Consiglio regionale che chiede di superare il sistema attuale di convenzione della Regione con Aias. L'Aula ha votato all'unanimità (47 sì) la risoluzione della commissione speciale. Ora la palla passa alla Giunta, che dovrà decidere come andare oltre la situazione attuale.

La soluzione che l'assessore alla Sanità Nieddu ha in mente è avviata, «un'opzione - ha detto - studiata per garantire la continuità dell'assistenza, e per garantire al massimo, per quanto possibile, i livelli occupazionali».

Dal canto suo la commissione aveva chiesto che l'assessorato valutasse la sostenibilità della convenzione a fronte degli accertamenti svolti e della situazione debitoria di Aias, sottoposta peraltro da una mole di pignoramenti che non consentono

nemmeno la liquidazione delle fatture mensili. Questo perché sull'Aias pende la richiesta di fallimento avanzata dalla Procura di Cagliari per i debiti accumulati dall'azienda nei confronti dei dipendenti.

Il provvedimento è stato depositato in Tribunale dopo l'apertura di un fascicolo, al momento senza ipotesi di reato, per effetto degli atti trasmessi alla Procura del Tribunale del Lavoro, dove pendono numerose controversie tra l'Aias e i suoi dipendenti.

I debiti segnalati ammonterebbero a circa 10 milioni di euro, di qui lo stato di insolvenza ipotizzato dal PM che ha così formalizzato l'istanza al Tribunale fallimentare.

Secondo la Commissione consiliare è inammissibile il ritardo nel pagamento degli stipendi da parte di un'associazione che convenzionata con la pubblica amministrazione e che negli ultimi cinque anni ha ricevuto dalla Regione pagamenti per oltre 107 milioni di euro, a fronte di un credito residuo accertato di 1,6 milioni.

A. M.

©Riproduzione riservata

LO RIVELA UN'INDAGINE COMMISSIONATA DA TRENITALIA

Treni sardi più puntuali e anche più confortevoli

DI RAFFAELE PISU

Migliora il servizio di Trenitalia in Sardegna. Secondo un'indagine commissionata dall'azienda di trasporto è in aumento il numero dei viaggiatori, cresce la puntualità dei treni sardi ed anche la soddisfazione della clientela. Sempre più persone utilizzano il trasporto ferroviario: da gennaio a settembre si è registrato un incremento di più di 21 mila viaggiatori, che porta il totale annuo a 2 milioni e 943 mila passeggeri. Gli indicatori di qualità per il terzo trimestre 2019 registrano per Trenitalia in Sardegna una puntualità reale e percepita del 93,6%, con un significativo miglioramento del 3,6% rispetto allo

scorso anno diffuso su tutte le principali tratte.

L'ultima indagine sulla percezione che i clienti hanno della qualità del servizio, condotta da società demoscopiche esterne, rivela infatti che 92 passeggeri su 100 si ritengono sufficientemente soddisfatti per il viaggio nel suo complesso. Una crescita di oltre tre punti percentuali rispetto al mese di settembre dello scorso anno e di ben 5,4 punti in più rispetto a settembre 2017.

La soddisfazione del viaggio nel complesso segna comunque un incremento del 3,4 per cento rispetto al 2018 e del 6,6 per cento rispetto al 2017.

Anche altri indicatori registrano una migliore soddisfazione della clientela: a settembre si è re-

gistrata una crescita del 2,4 per cento nella permanenza sui treni un 3 per cento in più, per ciò che concerne il comfort, e un dato che forse meraviglierà una 5,2 per cento in più di soddisfazione dei passeggeri per ciò che concerne la puntualità. Per quanto riguarda la soddisfazione dei viaggiatori in merito alla pulizia dei treni e alle informazioni a bordo, rispetto allo stesso mese del 2018, nel 2019 cresce rispettivamente del 3,9% e del 1,6 rispetto allo scorso anno.

Ancora numeri positivi per ciò che riguarda l'acquisto dei biglietti online. Un numero sempre maggiore di clienti regionali acquista biglietti e abbonamenti sui canali digitali.

In particolare continua la crescita



LA STAZIONE FERROVIARIA DI CAGLIARI

del canale mobile che ha segnato un aumento dei ricavi del 71% rispetto allo scorso anno.

Intanto è sbarcato in Sardegna, il primo treno pendolino Caaf 465 che si differenzia dagli altri sette già acquistati dalla Regione Sardegna e già in circolazione da alcuni anni (Caaf 365), per esse-

re composto da quattro convogli anziché tre. La maggiore capienza consentirà meno disagi ai pendolari, soprattutto nei fine settimana: si può viaggiare, infatti, esclusivamente con il posto assegnato al momento della prenotazione e acquisto del biglietto.

©Riproduzione riservata

Calo del 10% per le crociere in Sardegna: male Cagliari, tiene Olbia, cresce Porto Torres

Male Cagliari, tiene Olbia, cresce Porto Torres. Sono i dati relativi al movimento crocieristico nei tre porti sardi. Il dato sui passeggeri, proiettato sino alla fine dell'anno, parla di un decremento di oltre il 10 per cento.

A pesare sull'analisi regionale è il crollo di Cagliari: -24 per cento sui passeggeri rispetto al 2018. E meno 28 per cento sulle toccate delle navi. Il calo caratterizzerà anche il 2020. Da qui la necessità di interventi sulle infrastrutture e sulle riqualificazioni. Regge, invece Olbia, mentre Porto Torres quintuplica i suoi numeri. Bene anche Alghero, con un promettente +131 per cento. La Sardegna si conferma come un territorio che dà risposte positive: è ottava a livello regionale.

Per ovviare a questi numeri una soluzione potrebbe essere quella del doppio scalo, invogliando le compagnie a fermarsi maggiormente in Sardegna con una sola nave. Si valorizzerebbe

così il territorio puntando anche sulla destagionalizzazione.

Intanto però si registrano segnali positivi per il futuro. A partire da fine maggio la nuova ammiraglia Costa Smeralda farà scalo ogni settimana anche a Cagliari.

Nel corso della stagione estiva 2020, dal 28 maggio al 24 settembre, Costa Smeralda sarà nello scalo del capoluogo sardo tutti i giovedì, dalle 7 alle 17, per un totale di 18 soste.

Secondo lo studio condotto da «Deloitte & Touche» e Università di Genova, è stato calcolato che ogni passeggero Costa genera una spesa diretta di 74,60 euro in ogni porto europeo visitato dalle navi della compagnia.

Dati che fanno bene sperare per il futuro, anche se il sistema infrastrutturale deve essere comunque potenziato.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

«Io non rischio»: esercitazione per i Comuni del Sarrabus

Una Settimana di esercitazioni di Protezione civile che vede coinvolti i Comuni del Sarrabus, una delle zone particolarmente fragili dal punto di vista idrogeologico, per testare sul campo la macchina dei soccorsi.

Fino a sabato 19 le associazioni di volontariato e la Protezione civile sono impegnate in 25 piazze dell'Isola per promuovere la campagna «Io non rischio», che serve a chiarire tutta una serie di aspetti che si è palesata negli ultimi anni, specie dopo le allerta meteo.

L'obiettivo è quello di divulgare le migliori pratiche di Protezione civile e far maturare la consapevolezza nei cittadini e nelle istituzioni.

Per l'esercitazione è stata messa in campo una colonna mobile con 30 mezzi e 250 persone.

Nella prima giornata l'allerta meteo lanciata è stata modificata man mano, con la simulazione di allagamenti ed evacuazioni di abitazioni e scuole, mentre tutti i sindaci dell'area e le varie sale operative sono state coinvolte. Importante anche il lavoro con le scuole.

I. P.

©Riproduzione riservata

Scuola: nessuna chiusura assicura l'assessore regionale Biancareddu



«Non si chiude assolutamente nulla». A dirlo è stato nei giorni scorsi l'assessore regionale della Pubblica Istruzione, Andrea Biancareddu in merito alle notizie circolate su possibili accorpamenti di istituti.

Secondo l'esponente della Giunta Solinas, nulla sarebbe stato deciso. Anzi le linee guida del Piano di dimensionamento scolastico devono essere ancora approvato.

Soltanto qualche bozza è iniziata a circolare ma è tutto ancora da vedere e verificare. Chi pensa che qualche vecchia scuola, possa essere chiusa non dice il vero, secondo l'Assessore. L'esponente della Giunta ha ribadito la decisione di non chiudere alcuna scuola: tutt'al più potrebbe esserci il ridimensionamento di qualche autonomia scolastica nelle grandi città.

L'Assessore ha anche poi elencato gli interventi fin qui messi in campo dalla Giunta.

L'esecutivo regionale ha già stanziato 4.4 milioni di euro per gli scuolabus, 17 a favore dell'Università di Cagliari, 10 a favore dell'Università di Sassari, 17,5 milioni per le scuole paritarie, 3,8 milioni per la fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo, 1,6 milioni per le borse di Studio per le scuole primarie, secondarie di primo livello e secondo grado (fondi dati ai Comuni), 3 milioni per il fitto casa agli studenti

universitari fuori sede, 500 mila euro per il potenziamento dello studio della lingua inglese per gli universitari, 300 mila euro per l'Università della Terza Età e oltre 900 mila euro per i percorsi per gli adulti.

Cifre importanti che dimostrano, a detta della Giunta, che la Regione sta realizzando gli interventi necessari al funzionamento della scuola nell'Isola.

A conferma della necessità di lavorare per una scuola migliore le dichiarazioni del sottosegretario all'Istruzione, Giuseppe De Cristofaro, nella sua visita a Sassari. L'esponente del Governo ha confermato l'impegno per risolvere il problema della carenza di insegnanti di sostegno: gli insegnanti ci sono è necessario rivedere la regolamentazione per una più rapida immissione in servizio.

Come è noto la madre di una ragazza disabile aveva denunciato il ritiro della figlia dalla scuola, vista l'assenza di assistenza specialistica.

Infine la Giunta ha deliberato l'assunzione di educatori. Un milione di euro per l'anno 2019, con disponibilità tra circa 15 giorni, dopo che il Consiglio regionale approverà lo stanziamento del bilancio, per assumere educatori.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

L'ATTRICE CAGLIARITANA È TRA LE PROTAGONISTE DELLA FICTION

Luisa Massidda, l'infermiera de «L'Isola di Pietro»

DI ROBERTO COMPARETTI

Luisa Massidda, attrice cagliaritana, è tra le protagoniste della fiction «L'Isola di Pietro», dove interpreta l'infermiera Maria, la cui terza stagione è in programmazione su Canale 5.

Quale bilancio dopo tre stagioni con la Lux Vide?

Sono molto contenta di fare parte di questa squadra. Il pubblico si è da subito affezionato a tutti noi, un successo che forse nessuno si aspettava potesse essere di queste proporzioni, anche se certamente la presenza di Gianni Morandi, che davvero ha un seguito enorme tra tutte le fasce d'età, in un certo senso era una garanzia. Maria brilla molto di luce riflessa, il dottor Pietro si affida molto a lei e nelle stagioni questo loro affiatamento è cresciuto. In questo Gianni è stato molto generoso e fondamentale. Quanto è importante per la tua carriera aver partecipato a questa produzione?

Per me anche solo essere stata chiamata ha rappresentato una bellissima soddisfazione perché Flavia Toti Lombardozzi, la casting, mi ha contattato su segnalazione di qualcuno che mi aveva visto in scena a teatro parecchi anni prima. Mi ha fatto molto piacere. Passare dal teatro direttamente a Canale 5 in prima serata, con una produzione importante come Lux e con registi del calibro di Manfredonia (per citarne solo uno tra quelli che si sono cimentati tra le varie stagioni) è un grandissimo dono della vita e forse anche un segno che la gavetta in palcoscenico qualche volta dà frutto.

La fiction con protagonista Gianni Morandi è diventata veicolo di promozione. La nostra Isola può diventare set di produzioni come quella realizzata a Carloforte?

Altro che! La Sardegna ha un potenziale enorme e la Sardegna Film Commission con Nevina Satta e tutta la sua squadra lo sta dimostrando facendo un gran-

dissimo lavoro di promozione e accogliendo produzioni molto importanti ed internazionali. Abbiamo degli scenari fantastici (e non parlo solo delle coste!) e in poca distanza trovi paesaggi diametralmente opposti ... La Sardegna è perfetta!!

La tua presenza per le tre stagioni è la conferma che anche in Sardegna ci sono professionisti che possono lavorare in produzioni importanti.

Ti ringrazio. La Sardegna ha degli ottimi professionisti che purtroppo non riusciamo a valorizzare come meriterebbero. Nel cast fisso oltre a me c'è sempre anche in questa stagione Cristian Cocco (persona straordinaria, di una umanità e una generosità incredibili). Ma già nella prima serie abbiamo visto attori ottimi come Simeone Latini e Nunzio Caponio, solo per citarne alcuni. In questa stagione de «L'Isola di Pietro» Luca Bernabei ha voluto una presenza sarda ancora maggiore rispetto alle scorse stagioni



GIANNI MORANDI E LUISA MASSIDDA SUL SET

ni e questa cosa mi riempie di gioia. Per esempio c'è l'ingresso della bellissima Caterina Murino e di tanti attori sardi come Angelo Zedda che ha un ruolo importante nell'intreccio di questa stagione e la straordinaria Lia Careddu.

Che rapporto hai instaurato con la produzione ma soprattutto con Gianni Morandi?

Come ho detto prima Gianni è una persona molto generosa ed un professionista eccezionale. Per me l'esperienza del set era

nuovissima, avevo solo una piccola esperienza cinematografica alle spalle e quindi era tutto nuovo. Lui dal primo minuto mi ha aiutato a posizionarmi in luce, a sentire la camera... Cercava sempre di valorizzarmi nelle scene insieme e di consigliarmi su come muovermi o come dire le battute. Devo dire che nella mia carriera ho sempre verificato che i veri grandi alla fine sono sempre quelli che sono più generosi e più accoglienti. E lui conferma questa regola.

©Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



F. DEVOTO - «MIA SORELLA TINA» - (OLIO)

una donazione da parte della famiglia Devoto, al museo MAN di Nuoro, di otto dipinti dell'illustre pittrice barbaricina Francesca Devoto, ci dà lo spunto per ripercorrere l'iter artistico che ha contraddistinto la sua attività creativa; un'artista tra i più significativi nomi dell'arte isolana del secolo appena trascorso.

La pittrice, che era nata a Nuoro il 16 marzo del 1912, è scomparsa, all'età set-

La quotidianità nell'arte di Francesca Devoto

tantasette anni, sempre nel capoluogo barbaricino, l'undici novembre del 1989. Dopo le elementari a Nuoro, viene mandata a Firenze, nel collegio delle suore del Sacro Cuore. In quel periodo segue le lezioni di pittura dell'artista fiorentina Nerina Simi (figlia ed allieva dell'ottimo pittore Filadelfo Simi, amico di Telemaco Signorini e Giorgio Fattori), improntate principalmente sul disegno e sullo studio del vero.

Nel 1931 torna a Nuoro ed apre lo studio in via Cavour. Lavora alacremente, attirando l'attenzione della critica isolana. A ventiquattro anni, a Cagliari, alla Galleria Palladino di via Manno, tiene la sua prima personale, con cinquantasette lavori che rispecchiano le sue notevoli capacità espressive. Espone, nel '37, a Nuoro, in compagnia di Giovanni Ciusa Romagna, Francesco Congiu Pes, Remo Branca, Pietro Mele e Pietro Collu, artisti che, come pietre miliari, segneranno la storia dell'arte sarda.

Espone in diverse città dell'Isola, tra cui Sassari ed Iglesias, ed in collettive a Roma, a Forte dei Marmi, a Venezia, a Bastia ed a Palermo.

Durante un soggiorno ad Oliena, nel '39,

ha modo di conoscere il già affermato pittore Giuseppe Biasi.

Negli anni Sessanta, Settanta ed Ottanta esce di scena, abbandona quasi del tutto le manifestazioni ufficiali artistiche, seguendo sempre, con vivo interesse, i problemi dell'arte e continuando a lavorare, in solitudine, fino alla fine, realizzando ritratti ad olio ed a carboncino, nature morte, paesaggi e vedute d'interni nello studio di via Ballero, poi piazza Italia, a Nuoro, eseguendo le commesse che da numerose parti le giungevano.

Ha scritto: «La "figura" è certo lo studio che più mi appassiona ed interessa; d'altronde è il più difficile e non diverte come il "paesaggio", la "natura morta" e il "bozzetto" dove provo una gioia sensibile del colore, dove posso più facilmente studiare il lavoro d'intonazione».

È forse possibile tentare una lettura dell'opera della Devoto, con le parole di Albert Einstein: «Cerca di diventare una persona di valore, piuttosto che di successo».

Nell'autopresentazione di una sua mostra a Nuoro leggiamo: «Ho amato l'arte per un bisogno dell'anima non per ambizione; vi aspiro con la sola speranza di superarmi. Vorrei la volontà tenace per studiare pro-

fondamente, non perché lo studio possa darmi l'arte, ma perché aiuta a ritrovare se stessi».

La sua pittura, a ben osservare, potrebbe definirsi casarottiana, tanto è vivace e completa la stesura del colore e solare l'esposizione dei tratti somatici.

Scopo del suo operare è quello di un'arte che nasca dalla rappresentazione della vita e che, nello stesso tempo abbia i caratteri della semplicità, della quotidianità, coniugate saldamente al buon gusto ed all'amore per la composizione: spontaneità e normalità, come valori assoluti da raggiungere.

In buona sostanza, tutto il suo ciclo creativo è stato il mitico e nostalgico cantore di un periodo, di un tratto del secolo passato, che sta velocemente scomparendo.

Della sua pittura incanta soprattutto la modestia, la capacità di utilizzare, bloccandola nel tempo e nello spazio, la realtà di ogni giorno, in maniera apparentemente distaccata ma comunicando, nel contempo, grande pathos.

Elementi questi che si rilevano principalmente nei ritratti, ma anche nelle nature morte e nei paesaggi. (continua)

Paolo Pais

©Riproduzione riservata



RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



L'arrivo della «Madonna di Fatima a San Tarcisio»



LA PROCESSIONE PER LE STRADE



L'OMAGGIO DEI BAMBINI



IL SIMULACRO DELLA VERGINE

Una visita ai «tesori di Cagliari» (foto di Carla Picciau)



LA SALA SETTECENTESCA DELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA



LA CAPPELLA TRIDENTINA

Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!



10 testate diffuse in tutta la Sardegna, circa 30.000 copie per ogni uscita distribuite in abbonamento postale nominativo e nelle parrocchie per un totale di 150.000 lettori (media standard 5 lettori per copia) 1.000.000 di copie di tiratura all'anno.

Le dieci diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità attraverso i periodici diocesani. Sei settimanali (L'Arborense, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro), due quindicinali (Dialogo, Nuovo Cammino) e due mensili (Gallura&Anglona, l'Ogliastro) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) sino a temi di attualità, arte, cultura e sport. Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontarne la bellezza e la speranza. Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com.

